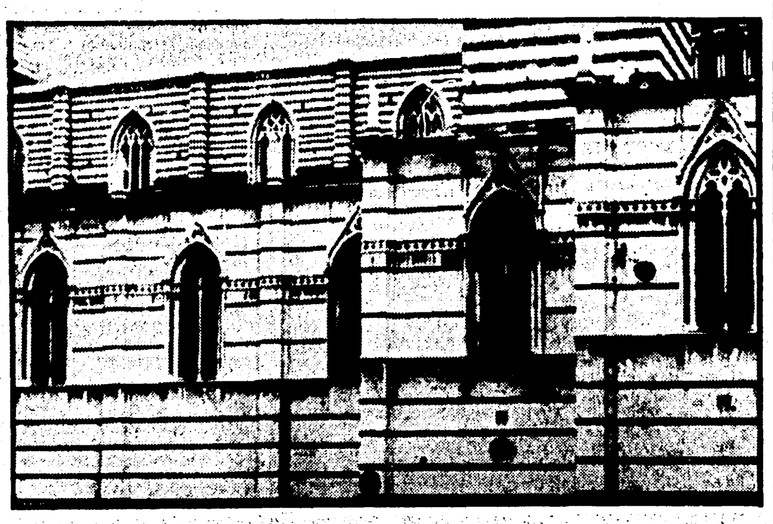
Un'interrogazione comunista al sindaco sull'oscura vicenda

Otto miliardi per restaurare l'hotel «Excelsior» di Siena?

L'edificio è di proprietà del Monte dei Paschi — Il preventivo iniziale era di un miliardo e 661 milioni, come si è arrivati a una variante talmente costosa?



SIENA — Otto miliardi sono veramente molti, specialmente se impiegati dopo aver preventivato di spendere una somma di circa un miliardo e mezzo. Questo potrebbe succedere nel caso dell'Hotel Excelsior (proprietario il Monte dei Paschi di Siena), situato in pieno centro cittadino e su cui una ditta di Poggibonsi sta lavorando da alcuni anni per compiere tutta una serie di opere murarie che ne consentiranno una completa ristrutturazione.

Il classico «sasso nello stagno» è stato gettato da una interrogazione presentata al sindaco di Siena, Canzio Vannini, da tre consiglieri comunali del gruppo comunista: Riccardo Margheriti, segretario provinciale del PCI, Mauro Marrucci, segretario del Comitato cittadino e Sandro Nannini, capogruppo consiliare.

In sostanza i tre consiglieri comunisti intendono sapere dal sindaco di Siena se sono fondate le voci che prevedono un costo complessivo della ristrutturazione dell'albergo senese intorno agli 8 miliardi contro un preventivo di un miliardo e 661 milioni. Ma procediamo con ordine. Nella prossima seduta del consiglio comunale di Siena il sindaco dovrà rispondere innanzitutto all'interrogativo postogli per sapere se i lavori per la ristrutturazione dell'albergo Excelsior stanno procedendo secondo i tempi previsti nel capitolato di appalto che prevedeva che la struttura alberghiera sarebbe dovuta rientrare in funzione nel giugno del 1978.

Margheriti, Marrucci e Nannini intendono inoltre sapere se è vero che da un'offerta della gara d'appalto vinta dalla ditta Lido Lanfredini di Poggibonsi di 410 milioni per le sole opere murarie si sarebbe giunti ora ad una previsione finale superiore ai 4 miliardi e se dai 1661 milioni di spesa complessiva per l'intero progetto si sarebbe passati ad una «ottimistica previsione» di 8 mila milioni.

L'interrogazione al sindaco non si ferma qui e anzi intende andare molto a fondo nella questione. I compagni Margheriti, Marrucci e Nannini chiedono di sapere se e da quale ditta specializzata sono stati compiuti rilievi geologici e sulla consistenza delle murature e delle fondazioni, prima di redigere il progetto di ristrutturazione, se e da chi sono stati compiuti eventuali successivi sondaggi che, pare, avrebbero dato luogo ad alcune varianti al progetto e agli aumenti astronomici di conseguenza.

Infine qualora l'ammontare delle spese della ristrutturazione dell'albergo Excelsior raggiungesse veramente l'astronomica cifra di 8 miliardi in quale modo e a quali prezzi l'Hotel dovrebbe essere gestito per consentire una equa remunerazione del capitale investito? In attesa della risposta del sindaco, abbiamo intanto interpellato il costruttore Lido Lanfredini che ha in appalto i lavori di ristrutturazione

«L'entità della spesa complessiva per le opere murarie — si è difeso Lanfredini — non ammonta assolutamente a 4 miliardi e la realizzazione complessiva dell'opera non raggiunge gli 8. La mia ditta ha stipulato due contratti con il Monte dei Paschi per un importo complessivo di un miliardo e 460 milioni e 900 mila lire. Abbiamo compiuto alcuni rilievi — ha concluso Lanfredini — e ci siamo presto resi conto che con la cifra iniziale si poteva realizzare ben poco di quello che occorreva.

A causa della mancata concessione del permesso per lo abbattimento dello stabile in modo da consentire una completa ricostruzione, siamo stati costretti prima a svuotare completamente l'edificio dell'albergo al suo interno per poi ristrutturarlo completamente in modo da poter aumentare il numero delle camere e poter ottenere una diversa utilizzazione dello spazio».

Sandro Rossi

Le termiti al Duomo di Siena

SIENA — Le termiti sono di nuovo partite all'assalto delle strutture lignee del trecentesco Duomo di Siena? Lo lascerebbero supporre alcune tracce tipiche lasciate da questi voraci animaletti addirittura sulle porte della Cattedrale senese. Il grido di allarme è stato lanciato dalla Soprintendenza ai Monumenti di Siena. Il fatto grave in sé e per sé non dovrebbe costituire motivo particolare di preoccupazione anche perché il Duomo di Siena sarebbe... abituato alle incursioni delle termiti e comunque le tracce dei famelici animaletti non sarebbero di grande portata.

Alcuni anni fa una tribù di termiti si stabilì in alcune travi del tetto dell'imponente chiesa senese. Anche in quell'occasione vennero lanciate grida di allarme, ma le termiti, dopo un po' di tempo e probabilmente non gradendo troppo il legno delle travi piuttosto in là con gli anni, decisero di andarsene, non prima però di aver rosicchiato qualche travicello e aver fatto venire le palpitazioni a più di uno degli addetti alla custodia del Duomo.

Nella foto: un'immagine del duomo di Siena

Avanzate dai lavoratori nel corso di un'assemblea

Proposte per rilanciare la miniera di Campiglia

Un progetto per sviluppare l'attività estrattiva - Iniziative per coinvolgere le forze politiche e gli enti locali

LIVORNO — I minatori di Campiglia (rame, piombo, zinco) si sono riuniti in assemblea generale, nel mezzo della quale hanno riaffermato con forza la volontà di dare ulteriore slancio alla battaglia che da oltre un anno mezzo caratterizza la lotta dei lavoratori della zona e della stessa provincia, puntando, nell'ambito della gestione delle intese di Roma, alla ripresa ed allo sviluppo dell'attività produttiva ed occupazionale della miniera.

I lavoratori affermano che lottare per la miniera del rame significa non soltanto salvaguardare 60 posti di lavoro, ma contribuire concretamente alla produzioni nazionali essenziali per uno sbocco positivo della crisi. All'interno di questa situazione e di queste scelte si colloca la miniera del rame di Campiglia che riveste importanza politica e strategica nel campo delle politica energetica e delle materie prime, rispetto ai piani settoriali, nei confronti della bilancia dei pagamenti, per una diversa politica mineraria e di ricerca, per il pieno utilizzo delle risorse naturali. E' su questa base, per il proseguimento e la qualificazione della battaglia, che nell'assemblea sono stati identificati i punti prioritari del movimento: 1) gestione e rinnovo del decreto per la cassa integrazione speciale che scadrà nel prossimo ottobre:: 2) sviluppo di un ampio movimento attorno ad una soluzione duratura attuando un piano di ristrutturazione. Questi obiettivi, proprio per l'interesse della miniera del rame, piombo e zinco di Campiglia, saranno raggiungibili nella misura in cui si riuscirà a coinvolgere e rinsaldare l'unità tra le forze politiche, amministrative, economiche e sociali.

Per questo è stato deciso di realizzare per i prossimi giorni tutta una serie di incontri con le amministrazioni comunali di zona e provinciali, con la segreteria del consiglio di zona e di categoria, con i consigli di gabbrica delle grandi aziende, con i partiti politici a livello provinciale, con le forze economiche della zona e della provincia, con i lavoratori ed i cittadini, cercando anche un rapporto con i giovani e le leghe dei disoccupati.

E' stato richiesto inoltre per la prossima settimana un incontro alla direzione della miniera di Campiglia per valutare la disponibilità e le prospettive rispetto a questi obiettivi.

Conclusa l'istruttoria della magistratura

Incriminazione del sindaco per le ville di Vetulonia

Rinviati a giudizio per corruzione anche i proprietari, l'impresario e due funzionari del Comune

GROSSETO — Per il sindaco socialista di Castiglion della Pescaia e altri 6 cittadini è stato chiesto, dalla magistratura, il rinvio a giudizio per la questione della costruzione di ville nella necropoli etrusca di Vetulonia. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Viviani, ha formalmente incriminato il primo cittadino della località balneare. Oltre per il reato di corruzione, vengono contestate a Mirolli l'imputazione di abuso di ufficio, in due diverse occasioni, l'omissione continuata di atti d'ufficio, l'omessa denuncia continuata di reato alla magistratura e di interesse privato in atti d'ufficio.

Per concorso nel reato di corruzione (un milione che sarebbe passato dalle mani del sindaco «perché procedesse al rilascio di 4 licenze») il dottor Viviani ha incriminato i proprietari delle due ville, Ettore Neri e Fosco Macherini di Grosseto ai quali è stato contestato anche il concorso in abuso edilizio, per una richiesta di variante alla costruzione e per la deturpazione delle bellezze naturali.

Le altre 4 richieste di rinvio a giudizio riguardano il direttore dei lavori, Giambattista Monticini, l'impresario edile Beccacci di Grosseto, l'avvocato Fernando Burlando, committente di una delle ville a cui è stato contestato l'abuso di ufficio e deturpazione di bellezze naturali, nonché il geometra Donato Di Pietro, funzionario del comune imputato di abuso d'ufficio continuato. Assoluzione con formula ampia è stata richiesta invece per i membri componenti le commissioni edilizie in carica nel '75 '76.

L'indagine da cui ha preso le mosse la magistratura, come si ricorderà, risale ai primi giorni dell'anno scorso, quando in seguito ad un esposto-denuncia, presentato ai carabinieri di polizia giudiziaria da Piergiorgio Zotti, ispettore onorario dell'antichità dell'Etruria, la magistratura inviò una ventina di avvisi di reato. La notizia, indubbiamente di rilievo, ha suscitato soprattutto a Castiglion della Pescaia ampio fermento e dibattito tra la pubblica opinione.

Una riflessione sull'applicazione della legge per il preavviamento

Giovani ed agricoltura nel Senese

Sui problemi dell'occupazione giovanile e delle liste speciali in provincia di Siena, pubblichiamo un intervento dei compagni Sandro Sternini della FGCI e di Italo Gorini, responsabile del settore agrario della Federazione comunista senese.

Quali possibilità di lavoro per gli oltre 2500 giovani che si sono iscritti nelle liste speciali a Siena? E' un problema che ha fatto tanto discutere e che deve vedere ora laboriosamente impegnate forze politiche, sociali ed istituzioni democratiche.

Lo sforzo deve essere rivolto subito a cercare posti di lavoro. Si tratta però di iniziare una azione di lungo respiro volta a creare le condizioni economiche sociali e politiche che consentano la piena occupazione e l'utilizzo razionale di tutte le risorse umane del paese. I giovani senesi hanno dimostrato di voler condurre questa battaglia di rinnovamento. La quantità e le caratteristiche delle iscrizioni alle liste speciali mettono in chiara evidenza questa volontà. Significativo il fatto che degli oltre 2500 giovani iscritti, in larga parte ragazze (oltre il 50 per cento) la grande maggioranza è disponibile per attività anche non corrispondenti al loro titolo di studio e per lavori manuali.

Si tratta indubbiamente di un bisogno imminente di lavoro ma anche, è necessario dirlo, di una accresciuta coscienza civile ed ideale, che smentisce giudizi catastrofici sulla buona volontà di lavorare dei giovani. I giovani iscritti sono molti, la loro volontà di lavoro e di rinnovamento è chiara: ogni forza politica sociale imprenditoriale e le stesse istituzioni democratiche, sono chiamate al massimo impegno.

I comunisti senesi ribadiscono con realismo e senza alimentare illusioni, che data l'insufficienza del finanziamento e la precarietà della economia provinciale, è impensabile riuscire immediatamente a dare un lavoro a tutti. Gli spazi più ampi possono essere individuati in agricoltura: del resto anche il recente documento unitario sottoscritto dalla FGCI, FGSI, MGDC poneva questo settore come prioritario. Infatti operando le trasformazioni e le ristrutturazioni necesarie, più di altre l'agricoltura offre possibilità occupazionali ad un numero consistente di giovani con più elevate capacità professionali ed imprenditoriali.

Le iniziative da prendere sono essenzialmente: la trasformazione delle cooperative agricole esistenti in cooperative a prevalente presenza giovanile; già sono state individuate alcune aziende dove questa operazione sarebbe possibile Senza dubbio però l'impegno maggiore sarà necessario per la costituzione di nuove cooperative per la gestione associata dei terreni incolti, ma in primo luogo per la gestione dei terreni forestali e demaniali, già in proprietà alle comunità montane e quelli che verranno loro assegnati con la legge «382». Non si tratta solo di cooperative per la gestione dei terreni; esiste anche la possibilità di cooperative che forniscano l'assistenza tecnica e svolgano lavori di ricerca nella sperimentazione agraria.

La necessità di inserire stabilmente forze giovani e qualificate in agricoltura è largamente condivisa; si tratta di cominciare a soddisfarla partendo dalle possibilità offerte dalla legge per il lavoro ai giovani. Dipenderà dal numero dei giovani qualificati che sarà possibile inserire in questo settore, la modifica degli attuali metodi di conduzione. Quello che più colpisce in tutta questa vicenda è la scarsissima attenzione delle categorie industriali e del padronato. E' necessario essere chiari ed obiettivi: nessuno disconosce le difficoltà in cui versa l'economia senese, ma ciò non giustifica il mostrare scarso interesse e attenzione nei confronti di una questione della massima importanza come quella del lavoro giovanile.

Decisiva è la lotta autonoma, unitaria dei giovani per il lavoro, condotta a fianco del movimento operaio e delle organizzazioni sindacali, lo impegno del PCI e della FGCI senesi è quello di spingere verso l'organizzazione delle leghe dei giovani disoccupati; già si sta lavorando per organizzare le assemblee degli iscritti alle liste speciali.

Mentre il 13 torna a riunirsi il coordinamento sindacale del gruppo

Ancora un «no» della Solvay alle richieste dei lavoratori in lotta

Perché il «braccio di ferro» tra sindacati e direzione — Una multinazionale che non vuole trattare — Esplicito il tentativo di bloccare la vasta elaborazione dei lavoratori sull'organizzazione del lavoro e sull'ambiente — La logica dei ricatti

Ferme le attività dalle 14 alle 22

Oggi sciopero a Rosignano

Seconda giornata di lotta proclamata per lunedì — Una serie di incontri — Il CdF: continuare le trattative

ROSIGNANO — Riprende la lotta alla Solvay per dare uno sbocco positivo alla vertenza ormai aperta da troppi mesi. Il programma è la risultante delle assemblee che si sono tenute in ogni reparto.

Il consiglio di fabbrica nella sua ultima riunione ha deciso di effettuare due scioperi: il primo oggi, dalle 14 alle 22, escluso il reparto della sodiera; il secondo lunedì dalle 9 alle 11 e riguarda i lavoratori giornalieri e quelli dei turni avvicendati. Durante lo sciopero sarà tenuta l'assemblea in fabbrica con la partecipazione dei segretari nazionali della FULC. Per entrambi gli scioperi il consiglio di fabbrica è disponibile a garantire la sicurezza la salvaguardia degli impianti. Al programma delle agitazioni è abbinato un collegamento con l'esterno della fabbrica il cui calendario è stato discusso tra la FULC provinciale e l'organismo sindacale della fabbrica. Saranno tenuti incontri con il prefetto, con i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Livorno, della camera di commercio, delle segreterie provinciali dei partiti politici democratici. Anche il consiglio intercategoriale unitario si farà promotore di una serie di incontri con gli enti locali della zona nella quale la vertenza Solvay è molto sentita per le implicazioni che essa comporta in tutto il comprensorio.

Intanto il consiglio di fabbrica ha reso noto un suo comunicato nel quale si evidenzia come dalle assemblee tenute nei reparti le maestranze abbiano respinto il comportamento della Solvay specialmente per quanto riguarda il tentativo di eludere la contrattazione aziendale. Viene auspicata la istaurazione di «rapporti con la direzione aziendale per discutere e dare soluzioni positive a problemi piccoli e grandi che esistono nei reparti, di ripristinare un corretto dialogo tra il delegato di reparto e i responsabili del servizio. Tutto questo è possibile se cadrà il pregiudiziale monopolio della direzione nazionale su tutto il contesto della vertenza». I lavoratori «vogliono portare la discussione sui problemi posti a livello di piattaforma aziendale sul tavolo della direzione di fabbrica» perché la ritengono «la sede naturale dove fra l'altro i problemi sono sorti e sorgono ed è perciò più facile per entrambe le parti discutere in profondità ed ipotizzare soluzioni che rimuovono il disagio che questi problemi creano tra i lavoratori».

Questo atteggiamento responsabile si inquadra nell'attuale grave periodo che sta attraversando il paese. Non a caso è stata respinta l'offerta di un aumento di 18 mila lire mensili pur di avere la Solvay via libera nei suoi piani di investimento e di organizzazione del lavoro.

Nel frattempo la società, nell'ultimo numero di «Solvay notizie», dice di non gradire il ruolo che ha assunto la stampa nello informare sullo stato della vertenza, accusandola di conformismo, e stigmatizza anche i servizi resi da quei giornali che essa reputa indipendenti ed obiettivi, che sino a pochi anni or sono erano soliti inneggiare acriticamente alla politica della società.

La Solvay così rifiuta di prendere atto che i tempi sono cambiati, che qualcosa è mutato nella vita politica e sociale italiana, che i fatti vengono guardati in faccia per quello che rappresentano nella realtà attuale. Certe forme di paternalismo e di ossequiente obbedienza non sono più di moda.

g. n.

Dal nostro inviato

ROSIGNANO — «Le vertenze sull'occupazione e la ricerca scientifica sono una moda e sarebbe assai grave se si stendessero agli altri sindacati europei» Il giudizio, singolare, ma non troppo, ci è fornito dalla Solvay che rappresenta una delle maggiori multinazionali operanti nella chimica, nella plastica e nel cloruro di vinile. Trova radici antiche un atteggiamento di questo tipo, confortato dal tipico spirito paternalistico della famiglia Solvay.

Più precisamente, risale al '74 il lungo «braccio di ferro» che vede attualmente impegnate le organizzazioni sindacali e la direzione sui temi, non solo degli investimenti e dell'occupazione, ma della organizzazione del lavoro, dell'ambiente ecc. Anche in quella occasione la formula del ricatto, adottata con la minaccia di abbandono del settore petrolchimico, ha rischiato di fare precipitare improvvisamente le cose. C'è voluto un impegno complessivo delle forze sindacali, politiche, sociali ed istituzionali per bloccare quella che poteva diventare una «tradizionale fuga». Ma la manovra non riuscì e alla Solvay non restò altra strada che sottoscrivere un accordo in cui si impegnava ad investimenti (a breve e a lungo termine), a mantenere il tetto occupazionale di 3.250 unità per lo stabilimento di Rosignano e a mutamenti nell'ambiente di lavoro.

Dalla teoria alla pratica il salto è grande, così a distanza di tre anni solo una parte di quel programma è stato messo in atto, cioè gli investimenti a breve termine. Di qui la scelta di una piattaforma — come quella presentata recentemente dalle organizzazioni sindacali — che riproponesse i termini di quell'accordo per spianare la via a quel vasto piano a lungo termine (nell'ordine di 50 miliardi) come affermato nell'intesa del 1974. Il dietro-front della multinazionale è stato brusco, nonostante che gli utili siano cresciuti in maniera positiva. Segno questo che la Solvay tenta — anche in maniera esplicita — di organizzare il lavoro e la produzione a suo modo, senza dare ai sindacati possibilità di contrattazione.

Questo tentativo — a giudizio del Consiglio di Fabbrica — risponde alla volontà di battere la elaborazione del movimento sindacale su un vasto arco di questioni. Così si è assistito ad un irrigidimento delle posizioni padronali che ha portato ad una sequela di atti antisindacali, proprio per flaccare ed indebolire tutto il movimento. La contrattazione aziendale è stata la parte più colpita di questo disegno, a dimostrazione che la Solvay intende attuare scelte unilaterali, al di fuori di ogni controllo e confronto, stravolgendo anche il senso dei contratti nazionali di lavoro. Ha sbagliato di grosso la Solvay, come in questa trattativa — afferma Luigi Falorni, del Consiglio di Fabbrica — quando tenta di relegare il sindacato a semplice strumento di questioni normative ed economiche. Questo doveva essere compreso fin dall'inizio, quando le organizzazioni sindacali hanno presentato una piattaforma di gruppo incentrata su aspetti sociali qualificanti. Per esempio, il potenziamento della ricerca scientifica — elemento basilare della piattaforma — non è un punto esclusivamente aziendale, ma interessa altri comparti come l'agricoltura, i trasporti, la carta che possono trarre giovamento da una qualificazione produttiva.

Accanto alla piena applicazione dell'accordo del '74, la piattaforma è incentrata su alcuni punti: AMBIENTE — per la sicurezza degli impianti, la salute dei lavoratori, il risanamento ecologico, in pratica la riorganizzazione del sistema della «monetizzazione» basato sul riammodernamento tecnologico, la manutenzione programmata, sul controllo della prevenzione, su sistemi di scarico adeguati, riconoscendo il ruolo del delegato. APPALTI — per un loro superamento nella manutenzione ordinaria, dando una diversa struttura a tutta l'organizzazione del lavoro. CLASSIFICAZIONI — per valorizzare le capacità professionali dei lavoratori con rotazioni delle mansioni, con una diversa partecipazione di conoscenze e responsabilità operative. Anche il potere di controllo dei sindacati sugli investimenti, la finalizzazione dei programmi e della ricerca, la conoscenza della tossicità delle sostanze usate sono elementi della piattaforma.

Come si vede il documento di lotta dei sindacati abbraccia tutti gli aspetti principali della vita in fabbrica e va a toccare punti nodali dell'organizzazione del lavoro, sui quali, evidentemente, la Solvay non vuole discutere. La scelta fatta dalle organizzazioni dei lavoratori per un confronto continuo nei luoghi di lavoro vuole essere uno stimolo a risolvere davvero i nodi di fondo della produzione. Martedì prossimo a Firenze torna a riunirsi il coordinamento nazionale del gruppo per un esame della vertenza e in quella occasione verrà rilanciata la piattaforma e i suoi obiettivi sostanziali.

«Noi non siamo quelli che non vogliono concludere la vertenza — sottolinea Falorni — ma la società, così come si presenta alle trattative, intende imporre decisioni unilaterali».

Ma questo, si sa, è una scelta comune alle multinazionali.

Marco Ferrari

I problemi più urgenti sui quali saranno impegnati i consigli

Cosa cambierà a Monsummano T. con l'avvio delle circoscrizioni

Il territorio della cittadina sarà diviso in cinque zone - Il trenta settembre prevista l'elezione dei nuovi organismi - Un ciclo di assemblee pubbliche

MONSUMMANO — Dopo i capoluoghi di provincia si stanno muovendo anche i piccoli comuni. Monsummano Terme è uno dei primi a rompere il ghiaccio. Il traguardo dell'istituzione degli organismi del decentramento amministrativo è ormai vicino. Manca meno di un mese alla seduta del Consiglio comunale del 30 settembre, giorno in cui la massima assemblea elettiva cittadina si riunirà per eleggere i consigli delle 5 circoscrizioni in cui è stato diviso il territorio comunale.

Le 5 zone sono state così ritagliate: la n. 1 con il centro storico e la Grotta Giusti; la n. 2 con la Grotta Parlanti e Colle; la n. 3 con Le Case e la Vergine dei Pini; la n. 4 con Montevettolini e Pozzarello; la n. 5 con le frazioni di Cintolese, Bizzarrino, Uggia e Pazzera.

Molto diversificati sono i problemi presenti in ogni circoscrizione e che saranno di fronte ai nuovi organismi decentrati. Vediamone alcuni. Traffico di scorrimento, valorizzazione del centro storico e fognature nella n. 1; utilizzazione del Castello di Monsummano Alto, attrezzature sociali e verde pubblico, viabilità collinare nella n. 2; sviluppo delle attrezzature termali e realizzazione della nuova zona industriale tanto nella n. 1 che nella n. 2; viabilità e nuovo centro scolastico nella n. 3; tutela e valorizzazione del Parco di Montalbano, sviluppo turistico e maggiore integrazione con gli altri centri del comune nella n. 4; attrezzature di carattere sociale e culturale, acquedotto, inceneritore nella n. 5.

Secondo quanto prescrive la legge nazionale sul decentramento si tratterà dunque di una elezione «indiretta». I sessanta consiglieri da eleggere (12 per ciascun consiglio) saranno designati, come abbiamo detto, dal Consiglio comunale e non da una consultazione elettorale. I seggi sono stati ripartiti fra i partiti in base ai risultati delle «amministrative» del '75. Il PCI, che qui a Monsummano gode di una maggioranza di oltre il 70% dei suffragi, per garantire una adeguata rappresentanza delle altre forze politiche nei nuovi organismi, ha rinunciato a 15 dei 45 seggi che gli sarebbero spettati. E' questo un fatto politico importante che dimostra la volontà dei comunisti di dar vita a degli organismi istituzionali decentrati nei quali vi sia una effettiva pluralità di opinioni e di posizioni, e nei quali sia massimo il confronto sulle idee e sulle cose da fare.

Ma l'elezione «indiretta» presenta come si sa non pochi pericoli. Uno è quello di far passare il decentramento sulla testa dei cittadini. Per evitarlo, le forze politiche consiliari, con deliberazione unanime, hanno deciso di promuovere, nella prima decade del mese, un ciclo di assemblee pubbliche nelle cinque circoscrizioni per discutere con la cittadinanza su questa nuova esperienza che Monsummano si accinge ad affrontare. Già vi sono state le prime assemblee a Bizzarrino e a Cintolese, a Pozzatello e a Montevettolini. Altre sono previste per il 9 alla Biblioteca comunale e alla Grotta Parlante, per il 12 al circolo Le Case e la frazione Vergine dei pini. Grossa l'affluenza dei cittadini i quali hanno bersagliato amministratori e consiglieri comunali con un nugolo di domande: non saranno i nuovi consigli delle brutte copie del Consiglio comunale? Come assicurare il superamento degli schieramenti politici e la rappresentanza, negli organismi decentrati, delle forme «spontanee» di partecipazione? E le loro funzioni saranno solo di ordine amministrativo o avranno anche una dimensione politica? E così via. Il compagno Mariotti, assessore al decentramento, ha risposto esponendo le posizioni della Giunta: no alle brutte copie, come prova la rinuncia del PCI ai 15 seggi; no agli appiattimenti amministrativi; e quanto alle forze «spontanee» dovranno essere i consigli circoscrizionali stessi a studiare delle forme di rappresentanza al loro interno.

Le funzioni amministrative che saranno chiamati a compiere i 5 consigli non sono tuttavia da trascurare. Essi avranno ampi poteri di proposta e di intervento su tutti i problemi concernenti la circoscrizione. Nessuna decisione di interesse circoscrizionale potrà più essere presa dal Consiglio comunale o dalla Giunta senza interpellare gli organismi decentrati.

I consigli circoscrizionali sono dunque importanti strumenti di partecipazione dal basso al governo della città, dei nuovi punti di riferimento della domanda sociale che proviene dalla popolazione.

Antonio Caminati

A Firenze

Si è conclusa la diciassettesima campionaria delle pelletterie

FIRENZE — Si è conclusa la diciassettesima campionaria di Firenze. Le speranze che gli espositori nutrivano per l'esito della manifestazione, non sono andate deluse.

Alla rassegna hanno partecipato 280 pelletterie, ottanta calzaturifici, concerie e produttori di accessori. Gli operatori economici stranieri che hanno visitato la mostra internazionale calzature, pelletterie e cuoio, sono stati 1.247, provenienti da numerosi paesi. Folte le rappresentanze tedesche e giapponesi. Circa diecimila i compratori italiani. Abbastanza sostenuto l'afflusso dei compratori esteri anche nell'ultimo giorno di apertura della mostra che, nel 1978, sarà allestita nel nuovo quartiere fieristico della Fortezza da Basso.

La prossima manifestazione promozionale organizzata dalla campionaria di Firenze, sarà la tredicesima preselezione italiana moda, che avrà luogo dal 18 al 20 novembre prossimi.

indirizzi utili

LA GALLERIA DEL DISCO
Grande assortimento Musica Classica
Corso Italia, 80 - Pisa
NUMBER ONE - Dischi da tutto il mondo
Viale Regina Margherita, 47 - Viareggio

STEFANINI & FONTE
Laboratorio di ottica e fotomeccanica
Pisa - Via Aurelia, 10 - Tel. 24057
Riparazione apparecchi fotografici - Riparazioni in garanzia Silma, Bauer, Atemsa, Carena